



LE DOMANDE DEL FORUM ACQUA VALDERA AI CANDIDATI A SINDACO NEI COMUNI DELLA VALDERA PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 25/05/2014

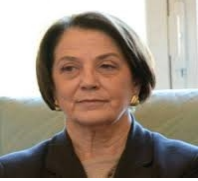
LE DOMANDE:

- 1) Qualora venisse eletto Sindaco è disponibile a partecipare ad un tavolo con i Comitati avente ad oggetto l'avvio di un percorso di ripubblicizzazione dei servizi idrici, sulla scorta di quello già avviato dai Sindaci di Prato, Pistoia, Agliana, Quarrata e vari altri comuni del Valdarno?
- 2) Il secondo vittorioso referendum del 2011 stabiliva l'eliminazione del profitto dalle bollette dei cittadini. A tre anni di distanza questo referendum è ancora disapplicato, avendo l'AEEG semplicemente cambiato il nome alla remunerazione del capitale investito; da qui è nata la Campagna di Obbedienza Civile, lanciata dal Forum Nazionale dei Movimenti per l'Acqua ad inizio 2012 e tuttora in corso. Qualora fosse eletto Sindaco cosa intende fare per far rispettare il secondo referendum? (*vedere la lettera del Sindaco di Pistoia e altri*)
- 3) L'acqua è un bene comune e l'accesso ad essa un diritto universale dell'umanità. Qualora fosse eletto Sindaco è disponibile ad impegnarsi con Acque Spa affinché modifichi il proprio Regolamento inserendo il divieto di procedere ai distacchi anche per gli utenti morosi, garantendo in ogni caso 50 litri di consumo procapite giornaliero (così come indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità quale “*quantità minima necessaria a garantire una vita dignitosa*”)?
- 4) Con la riforma regionale che ha portato due anni fa all'istituzione dell'A.I.T. (Autorità Idrica Toscana), in sostituzione dei precedenti A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) si è verificata un'ulteriore espropriazione dei poteri dei sindaci, con il risultato evidente di allontanare dai territori il potere di controllo e di indirizzo della gestione dei servizi idrici. Cosa intende fare per invertire questo percorso e recuperare poteri decisionali in merito alla gestione del servizio idrico?



LE RISPOSTE DEI CANDIDATI:

CANDIDATI DI CALCINAIA

<p>ALDO ARMELLIN (Lista civica Per la Gente)</p> 	<p>Premesso che l'acqua rappresenta un bene che deve restare nella disponibilità di tutti, rispondo alle domande:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Sì.2) La questione appare giuridicamente complessa. Per cui ritengo che il primo interlocutore privilegiato sia per un comune, l'associazione nazionale dei comuni (ANCI). ANCI può fornire un orientamento su cui i comuni possono attestarsi per condividere una eventuale azione o percorso da intraprendere.3) La questione morosità è una questione delicata che abbraccia una pluralità di casi, anche molto diversi tra loro, per cui è impraticabile esprimere una risposta netta. Resta il fatto che in linea di principio l'acqua non può essere negata a nessuno ed un quantitativo minimo pro capite da quantificare può rappresentare un diritto fondamentale della persona.4) Appare normale aprire un tavolo di confronto con Regione Toscana. In questa fase anche le province potrebbero fornire il loro supporto e coordinamento
<p>SERENA BANI (Insieme per il Bene Comune)</p> 	<p>Siamo molto contenti di aver ricevuto da parte del Forum Acqua Valdera una serie di domande specifiche e concrete sul tema della gestione delle risorse idriche. Cogliamo quindi l'occasione per sottolineare che nel nostro programma c'è una forte sensibilità al tema dell'acqua pubblica, come a quello dei beni comuni in generale. Infatti abbiamo anche un punto programmatico specifico che spiega nel dettaglio quello che intendiamo fare su questo tema.</p> <ol style="list-style-type: none">1) Noi siamo assolutamente disponibili, se eletti ad amministrare il comune di Calcinaia, a partecipare a un tavolo coi Comitati al fine di arrivare alla ripubblicizzazione del servizio idrico e possibilmente alla riduzione delle bollette dell'acqua.2) Senz'altro ci impegneremo per provare ad attuare il secondo quesito del referendum del 2011, sulla cui riuscita tre anni fa alcuni dei componenti della nostra lista si impegnarono in prima persona affinché più cittadini possibili fossero informati e partecipassero al voto. Il fatto che nonostante il successo referendario, Acque Spa e i Sindaci (fra i quali anche il Sindaco uscente di Calcinaia) abbiano deciso di ignorare l'esito del Referendum che revocava il profitto garantito è molto grave. Infatti hanno deciso di non ritoccare al ribasso le tariffe, tradendo così la volontà popolare. Se eletti intanto sosterremo la “Campagna di Obbedienza Civile” promossa dai Forum dei movimenti per l'acqua a cui hanno aderito anche diverse famiglie del nostro Comune. Inoltre, nonostante la piccola percentuale azionaria che Calcinaia detiene in Acque Spa, ci batteremo duramente nell'assemblea dei soci, assieme ai molti altri comuni sensibili, affinché ci sia una svolta concreta e in modo da far sì che la nostra zona non sia più tristemente nota come quella con l'acqua più cara d'Italia.3) Ci impegniamo nel modo più assoluto a scongiurare qualsiasi possibile distacco idrico per le famiglie del nostro comune: l'acqua è un diritto umano inalienabile, dato che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ogni persona ha diritto a 50 litri di acqua gratuita al giorno, e pertanto ci batteremo affinché almeno nel nostro territorio nessuno ne venga privato.4) Per invertire la rotta che ha allontanato la gestione dell'acqua dai comuni, crediamo, come nei punti precedenti che occorra battersi nelle sedi competenti e creare un fronte ampio di "comuni per l'acqua bene comune" che vogliano poter far decidere direttamente le proprie comunità sulle risorse idriche senza delegare a soggetti legati doppio filo alle multinazionali.


	<p>Infine al di fuori delle domande poste dal Forum Acqua c'è un tema specifico che vorremmo risolvere: la sistemazione una volta per tutte delle tubature idriche del nostro comune. Capita infatti spesso (almeno 6/7 volte all'anno) che manchi l'acqua nelle case per guasti alla rete. Concretamente in attesa dei nuovi lavori di miglioramento delle tubature, potrebbe essere sperimentata una forma di "risarcimento", da chiedere ad Acque Spa ogni volta in cui manca l'acqua, quando, dopo ore senza questo servizio i cittadini subiscono pure la beffa di dover sprecare litri su litri di acqua per farla tornare di un colore "decente".</p>
<p>LUCIA CIAMPI  <i>(Centrosinistra)</i></p>	<p>1) Sì. 2) Sollecitare le autorità sovracomunali, Regione e Governo nazionale. La prima perchè dia attuazione alla L.R. 69/2011, il secondo perchè modifichi le norme dando seguito alle indicazioni referendarie. 3) No. 4) Invitare la Regione Toscana ad aprire un confronto coi Comuni e a predisporre gli strumenti adeguati sul piano tecnico, giuridico e amministrativo. Il Comune di Calcinaia metterà a disposizione le sue competenze e le sue idee.</p>

CASCIANATERME-LARI



<p>MARIANNA BOSCO <i>(Una svolta in Comune)</i> </p>	<p>1) Certamente sì. In molti comuni della Toscana e in Italia i processi di ripubblicizzazione sono in corso, chiaramente hanno successo dove sindaci e cittadini consapevoli svolgono un'azione comune per raggiungere questo obiettivo. I comuni citati hanno però dalla loro il fatto di possedere molte fonti di approvvigionamento idrico, da noi oltre il pozzo di Lavaiano non c'è rimasto più niente. Ma nel nuovo comune Casciana Terme Lari si potrebbe risollevarla la questione tenendo conto che a San Frediano, sulla strada di Sant'Ermo, c'era una fonte di approvvigionamento che è stata poco valorizzata, oggetto di richieste di ripubblicizzazione da parte dei cittadini di Casciana da anni. C'è poi la questione Terme, che se anche non rientra nell'ambito dell'acqua pubblica, comunque ha influito sui lavori di potenziamento della piscina, che ha provocato bradisismi tali da compromettere l'abitabilità di alcune case intorno. La questione della ripubblicizzazione dei servizi quindi si collega col corretto uso del territorio e delle sue risorse che devono essere svincolate dal mero profitto, anche se sono società a partecipazione pubblica. 2) Un sindaco può agire in tre direzioni principali: per prima come rappresentante eletto dei cittadini cercare di modificare lo statuto comunale e inserire una clausola in cui si dice chiaramente che l'acqua è un bene pubblico, indisponibile al commercio e alla gestione di merce, a causa della sua scarsità e della sua necessità per la sopravvivenza dell'essere umano. In seconda battuta, agire nei confronti dell'ATI cercando di modificare, per quanto è possibile, gli attuali orientamenti sulla gestione non solo delle tariffe, ma anche degli investimenti, che privilegiano enormemente le grandi città e i grandi progetti. Infine, coordinarsi con altri comuni della zona e oltre per ricostruire piani locali per la gestione del ciclo delle acque a partire dal risparmio, riuso, riciclaggio delle acque, specialmente in agricoltura e nell'industria, in modo da chiudere i cicli, con i metodi migliori e più ecocompatibili possibili attualmente in campo. I gestori privati hanno sempre il desiderio di cementificare e drenare risorse finanziarie, due comportamenti che vanno assolutamente depotenziati. 3) Siamo favorevoli a studiare a livello locale le forme per una moratoria delle interruzioni del servizio per morosità, per definire e applicare tariffazioni su base ISEE e per istituire la quota gratuita giornaliera di acqua. Acque spa deve assolutamente cambiare il proprio regolamento dal momento che non è una società privata, ma è fatta dalla somma delle municipalizzate proprietà dei comuni. Una volta che i comuni cambiano il proprio statuto comunale, automaticamente Acque Spa deve adeguarsi. 4) Il modello da proporre sta nella bozza della legge regionale presentata qualche anno fa dai movimenti per l'acqua pubblica, nella quale si specificava il peso e il ruolo dei cittadini nella gestione di un bene pubblico. Quella legge, con 70000 firme, non venne neanche presa in considerazione e affondò in un cassetto. Sarebbe una buona base per ripensare il ruolo dei cittadini anche nel nuovo soggetto ATI: più partecipazione è uguale a più controllo. Non siamo d'accordo a demandare questo alle associazioni dei consumatori, che in questi anni non hanno mosso un dito. Occorre una rinnovata partecipazione popolare alle decisioni.</p>
<p>MIRKO TERRENI <i>(Pd, Idv, Sel)</i> </p>	<p>1) Sì, sono disponibile. 2) Condivido il contenuto della lettera del Sindaco di Pistoia, con particolare riferimento alla critica dei poteri sostitutivi del gestore, da Sindaco cercherò sinergie sul territorio per sensibilizzare le istituzioni con potere legislativo affinché si giunga a costruire un sistema di servizio idrico rispettoso dell'esito del referendum e che garantisca agli enti locali la possibilità di portare a termine gli investimenti necessari per una rete idrica di qualità e in linea con gli standard europei. 3) Credo si debbano esaminare i motivi per i quali l'utenza è morosa: se è dovuta a problemi economici e/o sociali dell'utente assolutamente sì, altrimenti no perché si legittimerebbero forme intollerabili di evasione delle bollette ed i costi del servizio graverebbero esclusivamente su chi è onesto. 4) Da molti anni si dibatte circa la necessità di programmare a livello più alto i servizi pubblici a rete, con l'obiettivo di dare efficienza al sistema e razionalizzare le risorse, molto spesso la soluzione che si è trovata ha avvantaggiato le realtà più grandi e popolate a discapito di quelle più piccole che il più delle volte sono anche quelle che hanno maggiore necessità di investimenti. Questo, per quanto riguarda il tema di cui parliamo, ci riporta alla risposta due: è necessario un intervento legislativo che chiarisca come si finanzia il servizio idrico e soprattutto come si fa la perequazione delle risorse fra i territori, se l'acqua è un diritto universale, deve essere fruibile da tutti e le infrastrutture devono essere moderne ed efficienti per tutti. Il Comune in questa fase non può che farsi promotore delle istanze volte al rispetto degli esiti referendari e spendersi presso le istituzioni regionali (che peraltro già si è espressa in questo senso) e nazionali affinché modifichino l'attuale sistema di gestione e di finanziamento del sistema.</p>

LAJATICO


<p>GIACOMO GRANATA <i>(La sinistra per Lajatico)</i></p>	<p>1) Qualora fossi eletto sindaco parteciperò più che volentieri al tentativo di ripubblicizzare la fornitura dell'acqua. Anche nella eventuale veste di consigliere comunale mi adopererò comunque a questo scopo. 2) Se fossi eletto sindaco mi attiverò, unitamente a tutti gli altri sindaci disponibili, per obbligare Acque SpA ad accettare il risultato del referendum del 2011 ed eliminare l'indebita voce della remunerazione dalle fatture ai cittadini. Personalmente, ho aderito da subito alla campagna "obbedienza civile" cui continuo a partecipare. 3) Oltre a quanto detto per il punto 2), se fossi eletto sindaco, cercherò di concludere un accordo con Acque SpA affinché non proceda al distacco della fornitura nei confronti dei clienti morosi e che garantisca, comunque, un'erogazione di 50 litri pro capite al giorno corrispondenti alle esigenze minime di ogni essere umano, come indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.</p>
--	---




	4) Questo punto rimane il più difficile da raggiungere. Anche in questo caso, però, la via migliore è cercare di unire le forze di tutti i cittadini dei vari comuni, rappresentati dai rispettivi sindaci, per fare fronte comune contro l'ulteriore espropriazione dei diritti in fatto di gestione dell'acqua.
ROBERTO TICCIATI <i>(Lajatico per i giovani)</i> 	1) Sì, accetterei di partecipare ad un percorso di ripubblicizzazione dei servizi idrici, in quanto credo nei servizi pubblici. 2) Condivido in pieno la lettera che il sindaco di Pistoia ha inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Ambiente in quanto quella delibera è irricevibile e inattuabile, visto che i cittadini si erano espressi in maniera esplicita. 3) Sicuramente mi impegnerò affinché ciò possa avvenire, visto il momento di crisi economica in cui gravitano le famiglie italiane, con la disoccupazione al 43% e con famiglie dove lavora una persona sola e non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese. 4) Ancora una volta la Regione Toscana prende decisioni dall'alto scavalcando chi vive il territorio come i sindaci che devono confrontarsi con i cittadini, credo quindi che sia necessario che la conferenza dei sindaci riporti la Regione Toscana al tavolo e possa far sì che i sindaci ritornino ad esercitare i propri poteri anche sulla gestione delle acque.

PALAIÀ



MARCO GHERARDINI <i>(Lista Palaia in Grande)</i> 	1) Credo sia doveroso il riconoscimento dei risultati referendari del 2011 e del ruolo svolto dai Comitati che hanno posto il tema della gestione del servizio idrico. Un confronto con il movimento su un tema così importante sarà sicuramente positivo e nell'interesse delle nostre comunità. 2) Non ci devono essere profitti garantiti, ma una gestione aziendale funzionante. Serve un meccanismo che, a partire dalla necessità di reperire risorse adeguate per gli investimenti necessari, metta in evidenza il tema strategico dell'ammodernamento degli impianti e delle reti infrastrutturali, limitando l'attuale dispersione idrica. 3) L'acqua è un diritto di tutti. Massima attenzione specie per chi in questo momento di crisi economica è in grave difficoltà e per le famiglie numerose. Credo che la sfida sia l'introduzione di un sistema di tariffe, a carattere progressivo, che tenga conto del numero dei componenti del nucleo familiare con delle agevolazioni per i più bisognosi. 4) La presenza di un organo a livello regionale di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato deve stare insieme alla necessità di condividere con i territori l'indirizzo della gestione dei servizi idrici. I soggetti pubblici devono essere i protagonisti e avere la guida del servizio, dando la massima diffusione con forme di coinvolgimento della cittadinanza.
NICO GIUSTI <i>(Cambiare in Comune)</i> 	1) Certamente sì. Sono a capo di una lista libera e civica, la mia elezione sarebbe il punto di partenza per un percorso condiviso con tutti i cittadini che hanno sinceramente a cuore la tutela dei diritti e la sostenibilità. 2) Mi impegnerò per il rispetto delle volontà e dei diritti dei cittadini. Per me sarà naturale farmi portavoce di queste istanze, sono e sarò prima di tutto un cittadino. Sono convinto che, se gli elettori vorranno, da queste elezioni potranno nascere amministrazioni sinceramente orientate al bene comune, come la nostra lista civica. Con un nuovo scenario politico, senza rispondere ad interessi particolari, potremo finalmente gestire l'acqua a vantaggio delle comunità. 3) L'acqua è alla base della vita. La risposta è sì. Se sarò chiamato ad essere Sindaco, mi impegnerò perché queste situazioni di disagio, realmente comprovate, siano solo transitorie, anche offrendo servizi concreti per la ricerca di lavoro e stimolando il tessuto sociale perché nessuno si senta escluso o scoraggiato. 4) Occorre fare rete con tutte le forze di buona volontà: amministrazioni, comitati, cittadini. I tempi sono maturi e l'occasione è irripetibile, dalle istanze civiche di questi anni sono nati movimenti e liste libere come la nostra che possono davvero cambiare le cose. Tutto è in mano agli elettori.

PONSACCO

FRANCESCA BROGI <i>(Pd, Sel, Lista PonsaccoPuò)</i> 	1) Sì, qualora venissi eletta sarei ovviamente disponibile a partecipare ad un tavolo di confronto con i Comitati avente ad oggetto l'avvio di un percorso sulla ripubblicizzazione dei servizi idrici. Ritengo l'acqua un bene comune e credo che l'obiettivo debba essere l'avvio della ripubblicizzazione. E' chiaro che questo percorso dovrà essere partecipato anche dagli enti sovra territoriali quali la Regione ed il Governo Centrale. Si evidenzia, infatti, la necessità di risposte o in termini di risorse aggiuntive o in termini di leggi che ci mettano nella condizione di dare seguito agli esiti referendari. 2) Cercherei di promuovere un percorso partecipato dagli enti comunali e sovra comunali, in modo tale da sensibilizzare i soggetti istituzionali con potere legislativo affinché si possa giungere al rispetto del risultato referendario e si possa mettere i comuni nelle condizioni di portare a termine gli investimenti necessari per una rete idrica adeguata. 3) Sì, certo. A tal riguardo, l'8 aprile scorso, in qualità di consigliere comunale, ho contribuito all'approvazione di una mozione contraria a eventuali distacchi idrici nel nostro territorio. Tale mozione impegna il Sindaco al ripristino immediato dell'erogazione di acqua, senza che venga corrisposto alcun onere finanziario per la riattivazione del servizio. Con la medesima, inoltre, il Comune di Ponsacco si è impegnato a dare corso a tutte le azioni necessarie affinché Acque Spa modifichi la propria carta di Servizi ed il "Regolamento del Servizio idrico integrato", eliminando la possibilità di distacco della fornitura idrica e introducendo la garanzia per ogni utente di poter comunque usufruire di almeno 50 litri giornalieri come diritto umano imprescindibile, così come viene prescritto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. 4) Ritengo che sia compito dell'ente locale promuovere le istanze referendarie all'interno delle sedi regionali e nazionali, affinché esse possano essere rispettate e allo stesso tempo esigere chiarimenti legislativi in merito alle modalità di finanziamento dei servizi idrici e alla perequazione delle risorse fra territori.
FEDERICO DOLFI	1) Certamente sì! Il Movimento 5 Stelle è da sempre al fianco dei comitati per l'acqua pubblica, un bene primario che non può essere merce di scambio. A Ponsacco il Movimento 5 Stelle sarà sempre

<p>(M5S)</p> 	<p>un punto di riferimento e una spalla su cui contare e disponibile a partecipare alle varie iniziative prese dai comitati.</p> <p>2) I cittadini si sono espressi in modo cristallino su cosa vogliono al riguardo dell'acqua pubblica tramite il secondo vittorioso referendum del 2011. Il Movimento 5 Stelle non può che rispettare tale referendum e appoggiare tutti quei comuni che decidono o hanno già deciso di aprire un confronto con i comitati locali, con il Forum Toscano dei Movimenti per l'acqua affidando all'Autorità Idrica Toscana il compito di predisporre gli strumenti adeguati sul piano tecnico, giuridico e amministrativo per presentare una modifica della L.R.T. n. 69/2011.</p> <p>3) A Ponsacco è stata già approvata una mozione presentata dal consigliere uscente Romboli, precisamente la n° 43 del 08/04/2014, che impegna il Sindaco a tutelare i cittadini garantendo in ogni caso 50 litri di consumo procapite; questo è già un buon passo avanti, ma senza dubbio la garanzia totale per i cittadini ci sarebbe solo nel caso che lo statuto di Acque Spa non prevedesse la possibilità di distacchi forzosi, quindi la risposta è sì!</p> <p>4) Se ne avremo la possibilità, faremo pressione nelle sedi opportune affinché si abbandoni il progetto di Ato unico portato avanti dalla nostra amministrazione regionale, a favore di una gestione della risorsa idrica orientata sulle dimensioni dei bacini idrici e controllata direttamente dai sindaci locali. Inoltre, l'apertura di tavoli di confronto fra gestori e rappresentanti dei cittadini e delle istituzioni sarà propedeutica per arrivare a soluzioni sempre più ottimali.</p>
<p>FIGURELLA DOLFI (PonsaccoNova)</p> 	<p>1) Sì, anche attraverso un adeguato ed esaustivo processo di revisione normativa e regolamentare.</p> <p>2) Promuovere la più ampia partecipazione alla definizione dei criteri di riorganizzazione a livello regionale e comunale.</p> <p>3) La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali. Riteniamo tuttavia fondamentale per i propositi di governo locale l'adozione di misure efficaci per la prevenzione degli sprechi e per favorire una ottimale gestione del comparto acque. Ci preme peraltro ricordare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con circa 40 litri noi italiani facciamo la doccia, per gli altri rappresenta l'acqua di intere settimane. L'Italia è prima in Europa per il consumo d'acqua e terza nel mondo con 1.200 metri cubi di consumi l'anno pro capite. Più di noi soltanto gli Stati Uniti e il Canada. - rispetto i parametri europei non possiamo invece che passare per spreconi: gli italiani consumano quasi 8 volte l'acqua usata in Gran Bretagna, dieci volte quella usata dai danesi e tre volte quello che consumano in Irlanda o in Svezia. - da notare che lo stesso WWF peraltro denuncia un quadro allarmante di sprechi, sottolineando che la disponibilità d'acqua dolce in Italia sta scendendo dai 2.700 metri cubi pro capite ai 2.000 metri cubi. <p>4) Attivare immediatamente il confronto con AIT al fine di recuperare la necessaria autonomia locale.</p>
<p>ALESSANDRO ROSSI (Comunisti per Ponsacco)</p> 	<p>1) Sì, perché un punto fondamentale del nostro programma è la ripubblicizzazione dell'acqua.</p> <p>2) Qualora la nostra lista vicesse, naturalmente internalizzeremo tutti i servizi pubblici e quindi anche l'acqua, rispetteremo dunque, senza alcun dubbio, il risultato del referendum del 12-13 giugno 2011.</p> <p>3) Sì certamente, anche perché in uno degli ultimi consigli comunali abbiamo presentato una mozione, che è stata approvata, e che impegna il Sindaco, nel caso avvengano distacchi dalla rete idrica nel proprio Comune ad emettere ordinanze di ripristino immediato dell'erogazione di acqua, senza che venga corrisposto alcun onere finanziario per la riattivazione.</p> <p>4) Siamo contrari alle esternalizzazioni, vogliamo riportare tutti i servizi pubblici sotto la gestione del nostro comune recuperando così anche il potere decisionale.</p>

PONTEREDERA

<p>GIANLUCA BACCINI (Rif. Comunista)</p> 	<p>1) Alla prima domanda la risposta è secca: sì.</p> <p>2) Anzitutto il Comune deve impegnarsi affinché a nessun utente che abbia praticato l'obbedienza civile sia praticato un eventuale distacco della fornitura. Poi penso che occorra un tavolo politico a cui partecipino tutti i soggetti interessati a difesa non solo degli utenti, ma anche della stessa Costituzione poiché non si può disattendere o aggirare così la volontà popolare sancita con un referendum. Mi sembra che solo l'esercizio del potere pubblico che deriva all'ente locale non solo dalla sua natura giuridica, ma anche dalla sua partecipazione maggioritaria nelle società miste che gestiscono il servizio idrico, permetta l'effettuazione di un programma che a medio termine realizzi l'obiettivo di eliminare dalle bollette la parte relativa al surplus di profitto garantito. Questo è eliminabile e si può arrivare a gestire in parità di costi e ricavi l'intero servizio.</p> <p>3) Alla terza domanda rispondo che rifondazione comunista si è già attivata attraverso la consigliera uscente presentando nell'ultimo Consiglio Comunale una mozione che riportava esattamente quei contenuti con i quali si impegna il nostro Comune.</p> <p>4) Il quadro politico attuale non consente una facile attuazione del portato referendario. Le resistenze delle maggioranze a colore PD e di tutte quelle di destra creano un fronte che a parole si era anche speso a favore o non del tutto contro, ma che poi hanno portato per esempio a prorogare ad Acque Spa la gestione privata del servizio fino al 2026. E questo subito dopo il referendum a cui il PD aveva aderito. La scusa che non ci sono soldi per ripubblicizzare non regge. È tutto un sistema di privatizzazioni, che si è messo in essere in questi anni e a cui non si vuol rinunciare nonostante le evidenti criticità, che fa letteralmente acqua!</p>
<p>SIMONE MILLOZZI (Pd, Sel, Per Pontedera)</p> 	<p>1) Sono sempre stato disponibile da Sindaco, e lo sarò ovviamente anche se verrò rieletto, al confronto sulle decisioni da prendere con tutti i portatori di interesse. Ritengo che si debba su questo tema avviare un percorso, nei limiti delle competenze degli Enti Locali, insieme con la Regione ed il Governo. L'obiettivo è andare verso una ripubblicizzazione ma c'è bisogno di risposte o in termini di risorse aggiuntive o in termini di leggi che ci mettano nelle condizioni di dare seguito agli esiti referendari. Ritengo peraltro che il percorso più virtuoso non possa che essere pure quello più condiviso; per questo e parallelamente, anziché promuovere e partecipare a tavoli sparsi e non coordinati tra loro, riterrei preferibile una Consulta di carattere regionale (al modo di quella istituita dal Consiglio Regionale e prevista dall'art. 47 della L.R.T n. 69), composta da soggetti designati dalle associazioni sindacali, imprenditoriali, dalle associazioni dei consumatori e dalle associazioni ambientaliste e dal Forum dei movimenti per l'acqua con il compito di formulare proposte, oltreché sulla qualità, l'efficienza e l'efficacia del servizio idrico, pure sulla questione della ripubblicizzazione.</p> <p>2) Ritengo sul punto di rammentare le argomentazioni prodotte in data 15 Maggio 2013 dall'assemblea dei Sindaci dell'autorità idrica Toscana, di cui il Comune di Pontedera fa parte attraverso il sistema della rappresentanza organizzata della Valdera, inviate ai presidenti di Camera e Senato, al Presidente dell'AEEG ed al Presidente di Regione Toscana in un documento chiaro con cui si manifestavano fortissime perplessità ed insoddisfazione in ordine all'articolazione del metodo tariffario stabilito dall'AEEG (soggetto competente previsto dalla legge) soprattutto con riguardo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Al rispetto degli esiti referendari con particolare riguardo all'abolizione dell'adeguata remunerazione del capitale investito

	<p>- All'incentivazione degli interventi di efficientamento da parte dei gestori del Servizio idrico integrato</p> <p>- Al mantenimento dell'equilibrio economico finanziario dei piani di Ambito per il medio e lungo termine</p> <p>- Alla carenza di qualsiasi riferimento nella tariffa alla copertura dei costi ambientali della risorsa.</p> <p>Nella suddetta si evidenziava e rafforzava che l'esito del referendum avesse voluto affermare la necessità di una ripubblicizzazione del sistema idrico integrato e si riconosceva la duplice esigenza:</p> <p>- di dare attuazione al principio di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua</p> <p>- non mettere in discussione la capacità di realizzazione degli investimenti necessari al miglioramento della qualità del servizio ed alla gestione sostenibile della risorsa.</p> <p>Nella medesima lettera si sottolineava dunque la necessità, condividendo lo spirito dell'iniziativa referendaria e rimarcandone lo straordinario risultato, di definire un quadro normativo nuovo ed adeguato, a partire dalla proposta di legge di iniziativa popolare promossa dai referendari, a raccogliere tali indicazioni senza che ne traesse detrimento il livello degli investimenti previsti dal Piano di ambito.</p> <p>3) Il Consiglio Comunale di Pontedera nella seduta del 29 Aprile 2014 ha approvato a maggioranza, con il voto favorevole del sottoscritto e della maggioranza di centrosinistra che mi sostiene, una mozione che impegna il Sindaco, qualora si verificassero da parte di Acque spa, il gestore dei servizi idrici distacchi delle utenze idriche nel territorio di Pontedera, ad agire ai fini del ripristino immediato dell'erogazione di acqua, senza che venga corrisposto alcun onere finanziario per la riattivazione del servizio. Con la stessa mozione si è impegnato il comune a dare corso a tutte le azioni necessarie affinché Acque spa provveda a modificare la propria Carta dei servizi e il Regolamento del servizio idrico integrato, eliminando definitivamente la possibilità di distacco della fornitura idrica e introducendo la garanzia per ogni cittadino di poter comunque usufruire di almeno 50 litri giornalieri di acqua come diritto umano imprescindibile, così come affermato anche dall'Organizzazione mondiale della sanità.</p> <p>4) Ritengo che l'istituzione dell'AIT, in sostituzione dei precedenti A.T.O. non abbia comportato sotto alcun profilo una espropriazione delle prerogative dei Sindaci rispetto al loro potere di controllo e di indirizzo della gestione dei servizi idrici. La legge regionale che l'ha istituita (L.R.T. 28 dicembre 2011, n. 69) si era posta lo scopo di organizzare il servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale superando la frammentazione nella gestione precedente. Gli organi politici dell'Autorità sono Sindaci in rappresentanza di tutti i territori; ogni Comune inoltre tramite il proprio Sindaco o delegato partecipa all'interno delle Conferenze territoriali di ambito (gli ex A.T.O.) alla fase istruttoria e preliminare di ogni deliberazione di rilievo assunta dall'Assemblea (che ricordo esser composta da 50 Sindaci delegati). In buona sostanza lo sforzo compiuto da Regione Toscana per la costituzione dell'AIT contempera in modo equilibrato l'esigenza di governo omogeneo del sistema idrico integrato con il diritto dei territori al controllo ed all'indirizzo delle politiche proprio per tramite dei Sindaci.</p> <p>Ritengo invece ed altresì criticabile la normativa nazionale che ha affidato ad un organismo tecnico sprovvisto di legittimazione democratica, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ed il sistema idrico, funzioni, competenze e poteri di sostituzione eccessivi e difficilmente conciliabili con il ruolo che i territori e le autonomie locali dovrebbero avere "naturaliter" sul tema. Rammento ad esempio i dubbi e le critiche che l'Assemblea dei Sindaci toscani ha rappresentato nel Febbraio 2014 all'AEEG riguardo la delibera assunta (643/2013/R/idr) in merito nuovo metodo tariffario idrico (MTI) in cui si tratteggia un sistema surrogatorio della medesima Autorità, basato su un silenzio-assenso circoscritto a tempi brevissimi, profondamente lesivo delle prerogative delle amministrazioni locali.</p>
<p>ANDREA PAOLUCCI (M5S)</p> 	<p>Rispondo molto volentieri al questionario che mi avete inviato, data la rilevanza alla questione dell'Acqua Pubblica presente al punto 8 del Programma "Pontedera 2020 e oltre" del Movimento 5 Stelle Pontedera:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Certamente disponibile, anche perchè il M5S Pontedera è nel Forum Acqua Valdera e ha partecipato attivamente al raggiungimento dell'esito referendario. 2) Come sempre qualcuno crede di essere qualcuno più degli altri; il Movimento 5 Stelle è nato per combattere questo sistema e ripristinare il rispetto delle regole a tutti i livelli. L'esito referendario è stato chiaro e limpido, quindi i fuorilegge non sono le persone che operano la Campagna di Obbedienza Civile (situazione veramente paradossale che vede le persone oneste combattere per l'applicazione della legge), ma gli altri: di conseguenza noi ci siamo. 3) Il Movimento 5 Stelle ha scritto chiaramente nel proprio programma che si impegnerà a realizzare questo atto. 4) Ormai la distanza tra politica e cittadino si sta sempre più allargando, e questo a tutti i livelli. Il Movimento 5 Stelle, in caso di elezione a governo della città, si impegnerà ad appoggiare i ricorsi al TAR Lombardia per la tariffa AEEG e TAR Toscana per i rimborsi indebitamente percepiti. Inoltre, come da programma, provvederemo ad inserire nello Statuto Comunale la dicitura "L'acqua è un bene comune privo di rilevanza economica".
<p>ALESSANDRO PUCCINELLI (Lista Civica Indipendente)</p> 	<p>Nel rispondere evidenziamo, come sicuramente a vostra conoscenza, l'interessamento da sempre avuto dalla Lista Civica Indipendente nei confronti della questione referendaria e della risorsa acqua. Ciò si è nel tempo concretizzato sia con la partecipazione ad eventi ed incontri istituzionali che con la presentazione, assieme ad altre forze politiche di mozioni ed interrogazioni relative all'argomento.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) In caso di elezione a Sindaco sono certamente disponibile, supportato dalla Lista Civica Indipendente, a partecipare ad un tavolo con i Comitati che chiedono l'avvio del percorso di ripubblicizzazione della risorsa acqua. Dal nostro punto di vista riteniamo che la proprietà e la gestione di questa risorsa, come bene fondamentale per la sopravvivenza umana, debba essere garantito dalla proprietà pubblica, proprietà che deve anche garantire la massima efficienza del servizio, magari con modalità nuove e più avanzate. 2) L'aver disatteso il pronunciamento di un referendum nazionale, rappresenta un grave spregio nell'organizzazione democratica del nostro stato, dove la sovranità appartiene al popolo, potere che è stato esercitato nei modi previsti dalla Costituzione! Stigmatizziamo di conseguenza l'inerzia sostanziale e colpevolmente attendista delle forze politiche che non sono state in grado in tre anni di dare attuazione concreta a questo referendum. La situazione è complessa in quanto, appunto, il nostro parlamento e l'AEEG sarebbero le entità cui spetterebbe di dare attuazione alle modifiche apportate nell'ambito delle tariffe. Per un sindaco ritengo possibile, e mi impegno a farlo, intervenire nei confronti delle entità predette in modo formale chiedendo il supporto di tutte le forze consiliari. Oltre a ciò ritengo opportuno approfondire e percorrere nuove modalità di gestione dei beni comuni a partire dall'acqua, su cui organizzare incontri di ampio respiro da allargare sino a livello regionale. In sintesi, tra Stato e mercato si pone una "terza via" che non è la partecipazione pubblico-privata ma, a fronte di una proprietà pubblica del bene si propone una vera e propria gestione comunitaria dello stesso. Mi riferisco al lavoro del Premio Nobel Elinor Ostrom su questo tema. Un punto che ritengo meriterebbe attenzione per l'innovazione di approccio e concreta attuazione per i benefici che potrebbe portare per quanto riguarda i beni comuni in genere, per l'acqua in primis. 3) Su questo punto abbiamo presentato una mozione anche a nostra firma nell'ultimo scorcio della presente legislatura. Nel caso di elezione a Sindaco mi impegnerò con Acque spa affinché il proprio regolamento di servizio includa il divieto di procedere ai distacchi anche per gli utenti morosi, garantendo in ogni caso 50 litri di consumo procapite giornaliero. 4) Credo che la tendenza ad accorpate entità territoriali più vicine al territorio sia difficilmente contrastabile in questo momento politico. La questione è far sì che le voci dei rappresentanti siano ascoltate e che vi si tra di essi una forte interazione e condivisione. Organizzando incontri pubblici, portando proposte innovative, si può attirare quell'attenzione e creare quel "movimento di opinione" che può poi essere fondamentale nelle scelte di AIT. <p>Ringraziando per l'opportunità di dare risposta alle vostre domande, vi saluto cordialmente e... mi auguro di poter collaborare con voi molto presto!</p>

